

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

2 GIUGNO 1882

GIUSEPPE GARIBALDI

FIACCONA

Incombe sul paese, sui partiti politici, sulle assemblee legislative un senso di oppressione e di stanchezza — come una cappa di piombo, che rende grave e sonnolenta questa ora della nostra vita politica. Non un raggio di sole viene a squarciare l'orizzonte grigio — non una folata di vento fresco e refrigerante a rompere l'aria pesante che ci involge.

È un fenomeno che ha, per certo, cause diverse e complesse e che merita di essere studiato e analizzato con cura.

Soprattutto è la Camera che si risente di questo torpore.

I problemi che potevano fare sorgere discussioni passionante o commuovere la pubblica opinione o portare l'attenzione del paese sui più gravi problemi che l'agitano, sono rimandati alle calende greche, nè si sa se vedranno la luce della discussione nelle assemblee legislative.

La questione del divorzio che pareva dovesse essere la nota politica più spiccata del gabinetto Zanardelli è posta a dormire e non se ne parlerà per ora, quantunque il Presidente del Consiglio in ogni intervista vada dicendo, come la madre spartana quando consegnava lo scudo al figliuolo partente per la guerra, « o con questo o su questo. »

Gli sgravi assomigliano un po' a quello della regina Draga. La commissione si è riunita a lunghi intervalli, ha discussa la questione del nord e del sud, si è preoccupata di dare al mezzogiorno qualche centinaio di migliaia di lire di maggior sollievo sulla cifra del progetto Sonnino, ha concretate diminuzioni di imposte un po' meno ristrette di quelle del Ministro delle Finanze, ha dovuto rimangiarsi, dopo, un po' di ciò che aveva progettato.... e in fine si è saputo che non se ne faceva più nulla.

Un proverbio nostro dice: « campa cavallo fin che l'erba cresce » e il governo italiano applica il proverbio al contribuente.

Gli sgravi?? Sarà per un altro anno! La questione del mezzogiorno?? Si sta studiando! E così.... fino all'infinito.

Alla camera si deve battere il tamburo ogni volta per racimolare il numero legale; la discussione sul problema ferroviario, che investe, per la sua importanza, tutto il problema economico del paese, è già dai giornali ufficiosi stata proclamata una accademia; la inchiesta sul bilancio della marina riunirà — sì e no — tutti i voti della Estrema Sinistra; i bilanci passano dinanzi alla Camera coi loro capitoli irti di cifre, come le diverse fasi di una scena passano

al cinematografo, senza neppure la noia del pubblico che chieda il bis — e tutto questo con un grande senso di noia, di scetticismo, di stanchezza.

Il paese? Ma esso sonnecchia tranquillamente. Il Ministero, coi venticinque milioni di anticipazione sul bilancio dei Lavori Pubblici ottenuti dalla Camera, ha potuto qua e là gettare un tozzo di pane, ove le distrette della fame erano più gravi, ove il bisogno strappava più acute grida ai disoccupati.

Ora poi il sole di giugno si incarica almeno di riscaldare le membra indebolite e questo è già qualche cosa.

Perchè dunque pensare al domani pauroso?

Tutto ciò è profondamente sconsolante — lo so. — Ma è anche rigorosamente vero.

Bisognerebbe scuotere questo torpore; destare un po' dal sonno secolare questo popolo nostro! Ma è compito grave, e purtroppo!, i più si tirano nelle spalle.

Noi constatiamo — nè lo sconforto ci assale.

Verrà il giorno della risurrezione; verrà! E intanto perchè non saremmo noi i primi a rompere il silenzio opprimente?

Avvi un Eroe in Europa. — Uno solo. — Non ne conosco due. Quest'uomo è G. Garibaldi, l'uomo della libertà, dell'umanità. Vir direbbe Virgilio.

MICHELET.

La nostra cara alleata

Chi ha letta la serafica risposta data dall'on. Alfredo Baccelli ai deputati Alessio e Barzilai, interroganti intorno alle violenze commesse ad Innsbruck contro gli studenti italiani, deve essersi sentito profondamente umiliato e mortificato.

Da venti e più anni tutta la politica ufficiale del governo d'Italia è rivolta a soffocare ed a far dimenticare ogni senso di idealità patriottica, a far tacere ogni manifestazione di italianità a favore degli italiani irredenti; ma mai, come in quella risposta, questa politica ufficiale ha avuta la sua consacrazione feroce.

Noi — ha detto il sottosegretario di Stato agli affari esteri — non sappiamo e non possiamo rispondere nulla agli on. interroganti; nessun suddito (alla Consulta si ignora ancora che in Italia non ci sono — o non ci dovrebbero essere — sudditi, ma cittadini semplicemente) è stato bastonato o malmenato dalla folla croata, dunque la cosa non ci riguarda.

Proprio così; *sic et simpliciter!* Della lotta che i nostri connazionali sostengono da anni per tenere alto e puro il sentimento di italianità; delle manifestazioni che in Italia la feroce vigliaccheria croata ha provocate; di questo tuffo nell'idealità dato dal popolo d'Italia, nel quale il senso della solidarietà nazionale pareva sopraffatto e addormentato da altre e più gravi e più urgenti cure, non una parola sola!

Eppure — lo notò l'on. Barzilai — il vice-ministro agli Esteri doveva almeno ricordare una cosa: che l'art. 59 della costituzione del-

l'Impero Austro-Ungarico garantisce parità di trattamento per tutte le nazionalità che costituiscono la compagine dell'Impero.

E poichè questa parità di trattamento non viene osservata e colla complicità evidente e manifesta delle Autorità imperiali si mira a comprimere ed a soffocare la nazionalità italiana a beneficio della nazionalità croata — e poichè di tutto ciò si ha un riflesso ed una ripercussione nelle manifestazioni che si succedono e si intensificano in varie città d'Italia (a Cesena perchè il partito repubblicano non chiama a Comizio la cittadinanza che certo risponderebbe con slancio unanime?) era assai facile e doveroso per il Governo Italiano richiamare al dovere di alleata ed amica l'Austria colla formula — pur così innocua — che il Governo nostro di fronte all'inferire delle persecuzioni contro gli Italiani non avrebbe potuto rispondere delle manifestazioni che in Italia si fossero compiute.

Era semplice ed innocuo — Ma il governo italiano deve seguire la sua rotta, e da buon alleato presentare evangelicamente l'altra guancia ai ceffoni che l'Austria creda di continuare a somministrare con nobile zelo e con costante amicizia.

LA CHIESA DI POLENTA

Essendo apparse sui giornali notizie di lesioni non lievi verificatesi alla storica Chiesa, gli on. Rava e Comandini si fecero solleciti ad interrogare il Ministro della P. I. per conoscere quali provvedimenti intendesse prendere per prevenire una possibile caduta del prezioso monumento che le tradizioni e le memorie han reso sacro alla storia di Romagna e che Giosuè Carducci ha immortalato colla sua lirica sublime.

Il sottosegretario di Stato per la P. I. ha risposto agli on. interroganti, nella tornata di giovedì p. p., assicurandoli di avere fatto redigere una perizia dei lavori occorrenti ed esprimendo la fiducia di potere provvedere per le assicurazioni avute anche dal Ministro del Tesoro circa i fondi occorrenti per i lavori.

Speriamo che davvero il governo voglia provvedere e che non si lasci cadere in sfacelo la storica chiesetta.

Rievociamo con orgoglio le parole che Giosuè Carducci scrisse in nota alla splendida sua ode: « Ricordo che nella seduta del 20 dicembre 1889 del Consiglio Provinciale (di Forlì), venuta in discussione la spesa per la chiesa polentina, opponendo alcuno non doversi gettare denaro del pubblico per conservare chiese quando il meglio sarebbe buttar giù quelle anche in piedi, Aurelio Saffi, il nobilissimo mazziniano che presiedeva l'adunanza, parlò da quell'uomo culto e savio che era, e disse fra l'altro: " Quale italiano non vorrà conservata e onorata una Chiesa dove Dante pregò? " Allora tutti quei repubblicani votarono la spesa per San Donato di Polenta. »

Aggiungiamo oggi: vorrà il Governo disinteressarsi per la Chiesa che riassume e rievoca tanta parte della storia di Romagna e che fu tema all'ode di Giosuè Carducci, all'ode che fu — purtroppo! — il canto suo ultimo?

Sottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

Somma precedente L. 467.80

Cesena — Avanzo bicchierata fra diversi amici, a mezzo Neri Enrico " —.40

Reinach (Svizzera) — Un gruppo di operai del Macerone, parte dei quali appartenenti al Circolo U. R. Antonio Fratti, stanchi di emigrare e desiderosi di vivere nella loro terra natia protestando contro il Governo incapace di togliere tanta vergogna (all' *Italietta* L. 1.30) al *Popolano* " 2.—

Sette Crociati — I soci del Circolo Aurelio Saffi, riuniti in adunanza ordinaria il 10 maggio, mentre plaudono all'opera spiegata dal nostro deputato on. Comandini a favore dell'organizzazione economica e per l'idea repubblicana, fanno voti che tutti i repubblicani d'Italia lo imitino nell'attività perchè avvenga presto il trionfo dell'ideale mazziniano " 1.—

riporto L. 471.20

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena
BOLLETTINO UFFICIALE

Seduta del Consiglio Generale dell' 24 maggio 1903

Presenti 48 rappresentanti. La Commissione Esecutiva è al completo.

Alla presidenza è chiamato Luigi Codevilla, qui convenuto per una conferenza ai lavoratori della mensa, della cui federazione nazionale è Segretario e attivo propagandista.

Egli ringrazia l'assemblea e dichiara senz'altro aperta la discussione sull'ordine del giorno.

Il Segretario dà lettura dei verbali delle elezioni avvenute il 10 Maggio nelle Sezioni di Cesena, Borello, Villalta, Sogliano, S. Agata, per la nomina della nuova Commissione Esecutiva.

La rappresentante della Lega Insegnanti, motiva l'astensione della sua Sezione per essere in dette elezioni prevalso lo spirito politico.

Qui s'impegna una vivace discussione a cui partecipano Spinelli, Lugaresi ed altri.

Il Presidente dichiara esaurita la discussione su questo argomento affermando la neutralità della Camera del Lavoro nelle lotte politiche e la sua incompetenza nel giudicare l'opera svolta dai partiti e dai soci nelle elezioni Camerali.

L'assemblea tenendo calcolo del risultato delle avvenute elezioni, proclama eletti a far parte della Commissione Esecutiva, i seguenti candidati:

1. Spinelli Dante impiegato, 2. Romini Dario bracciante, 3. Battistini Giovanni muratore, 4. Burrioli Ettore contadino, 5. Zoffoli Luigi metallurgico, 6. Schiaroli Carlo zolfataio, 7. Zignani Mariano cameriere, 8. Montanari Emilio macchinista, 9. Mascacci Luigi contadino.

Il Segretario dà conto dell'opera compiuta dalla Camera del Lavoro in questi due mesi.

Propaganda.

Conferenze a Bagnile, S. Giorgio, S. Carlo, Diegaro, Ronta, Ponte Pietra, Martorano, S. Egidio, S. Agata, Borello.

Manifestazione del 1° Maggio.

Organizzazione.

Costituzione delle leghe delle donne lavoratrici di Martorano, S. Martino, Bagnile, S. Giorgio e Diegaro; dei calzai di S. Giorgio e Pievestina; dei falegnami e sarti del forese; dei contadini dell'Alto Montefeltro.

Azione sociale.

Pratiche presso le autorità per iniziare i lavori dell'acquedotto e del tiro a segno. Consorzio. Collocamento, e turno degli operai disoccupati, nei lavori delle pubbliche amministrazioni. Richiesta al Governo per l'istituzione dei proviviri. Adesione al Comitato Centrale delle Camere del Lavoro. Pratiche per istituire la Biblioteca Popolare.

Situazione.

Gli incassi da L. 1151.80 salirono in due mesi a L. 2036.40.

Attualmente la Camera del Lavoro conta 112 sezioni con 5135 iscritti.

L'assemblea approva l'operato della Camera del Lavoro e dà ampia facoltà alla Commissione Esecutiva per quanto riguarda le Sezioni che ancora non versarono il tributo del 902.

X

Luigi Codevilla parlò nel Ridotto del Teatro Comunale alla sera. Ei trattò esaurientemente i problemi del lavoro, addimostrando l'utilità dell'organizzazione e delle Federazioni Nazionali.

Fu — possiamo dirlo — un buonissimo e utilissimo discorso.

È però da lamentarsi che gli operai siano accorsi poco numerosi a quella conferenza che li avrebbe sicuramente ammaestrati e resi più forti nella lotta quotidiana del lavoro.

X

Lunedì 1 giugno ore 9 adunanza della Fratellanza Contadini.

Il Segretario: A. Bartolini.

FRAMMENTO

*Togli all'opra dei campi e all'officine
I tuoi giovani figli, Italia acorta,
E di schioppi di daghe e di spalline
Nel guerriero fulgore il sen conforta;
Fumini le icnose steppe e le pontine
Di miseria e di morbi - a te che importa?
Sol dalle salutari arti di guerra
Ricchezza, libertà, gloria ha la terra!*

*Fugge è ver le tue case e i lidi cari
Tanta parte de' tuoi maledicendo,
E per terre inclementi e vucai mari
Erra le trafficanti ossa spargendo!
Meglio la sferza di padroni avuri
E le immani foreste, e il mare orrendo,
Che sotto il tuo bel ciel veder le grame
Spose e i figliuol smaniar di fame!*

*Che ti fa? Più gioconda e più sicura
La grifagna genia truffa e banchetta
E stretta ora coi despoti in congiura
Le leghe ordisce e leggi inique affretta;
Di pietà mascherando or la paura,
Con l'aborrito popolo civetta,
E, ad ingannarlo e a soffocarlo intenta,
Pace eterna promette ed armi ostenta.*

*Garibaldi ove sei? Qui dove or ora
Lampeggiò la tua fronte e la tua spada,
Dove l'anima tua palpitava ancora
Viver s'attenta una rea masnada?
Viver, che dico? È forte, ella è signora,
È regina di questa orba contrada;
Di potere ubriaca urla ed esulta,
E all'ossa tue caneggiando insulta!*

(Atlantide, M. RAPISARDI).

Cose locali

Dal Sig. F. G. Giuliani, membro segretario della Direzione del Comizio, riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente risposta alla lettera del Sig. x. y. sul Comizio Agrario inserita sul *Popolano* del N. scorso.

Chi è questo Sig. x. y.? Ha scritto per convinzione e cognizioni proprie o per suggerimento altrui o in seguito a pettegolezzi raccolti qua e là dove si ha l'abitudine di dir male del prossimo? È un socio del Comizio? Lo è di qualche altro Istituto, al quale egli creda di arrecare utile denigrando il Comizio? Ha scritto per astio personale verso qualcuno? È una persona seria momentaneamente travciata? È in buona o mala fede?

Tutte queste interrogazioni io mi sono fatte, appena letta la lettera pubblicata sul *Popolano*.

E ho pensato, cercato, indagato, ho tentato d'indovinare, ma l'incognito è stato così rigorosamente man-

tenuto, che ovunque sono stato costretto d'arrestarmi davanti ad un buio, fitto, impenetrabile mistero.

Perciò alla Direzione del Comizio il compito di squarciare, se lo crederà, queste tenebre, a me intanto quello di ribattere alla meglio e allegramente le accuse del Sig. incognito.

Il Sig. x. y. comincia la sua filippica con una insinuazione della più bell'acqua, accusando il Comizio di fare apparire un'artificiale passività nell'esercizio della Monta taurina allo scopo di ottenere sussidi, mentre a tutti è noto come tale esercizio sia proficuo e lucroso per il conduttore.

Il Comizio, il Sig. x. y. medesimo lo dice, mantiene la Monta per migliorare la razza bovina; ma, per ottenere veramente questo scopo, egli non sa o mostra di non sapere che il Comizio osserva con scrupolo e disciplina un regolamento, il quale limita le coperture per ogni toro a 250 all'anno, mentre i conduttori privati di Monte elevano il numero delle coperture oltre il migliaio.

Egli non sa o mostra di non sapere che il bestiame di Monta del Comizio Agrario è sceltissimo, numeroso e razionalmente mantenuto all'unico scopo di migliorare la razza e non per lucro, e gli allevatori intelligenti ben lo comprendono e preferiscono la Monta del Comizio a quelle private, malgrado che gran parte di essi debba sopportare il disagio di maggiori distanze da percorrere.

Per le stesse ragioni sono passive le Monte equine condotte dal Governo, mentre quelle private sono sempre lucrose.

Il Sig. x. y. non avrà probabilmente mai visitata la Monta taurina di questo Comizio Agrario. La visiti e, ne sono certo, sarà soddisfatto. Campioni più belli e forti è difficile trovare. E qui, poichè egli mi dà occasione di fare un po' di *réclame*, quantunque non ne abbia bisogno, alla nostra Monta, mi piace aggiungere che ammirerà anche un magnifico campione della razza asinina, bruno, forte, poderoso, con un bel paio di orecchie lunghe, lucenti, erette, che mostra in tutto il corpo perfetto, con molta evidenza, i caratteri che distinguono l'eccezionale riproduttore d'una razza forte e utile. Per la vendita di questo animale al Comizio sono già state offerte oltre 700 lire, con un grosso guadagno sul prezzo di compera, ma il Comizio, sdegnando qualsiasi lucro, non lo vende, come non vendere tori per quanto forte possa essere il guadagno che ne ritrarrebbe, finchè la vendita non rappresenti una sostituzione di un capo con un altro migliore.

Ecco perchè la Monta è passiva.

Ora veniamo al laboratorio-scuola da Panieraio.

Il Sig. x. y. asserisce che il Comizio si vanta di avere ottenute alle esposizioni diverse onorificenze e lo asserisce in un certo modo da far credere che il Comizio si vanta di cosa non vera. Efferma poi che in detto laboratorio non si fanno lavori fini e non approva l'insegnamento elementare, che si dà agli alunni.

Il laboratorio da panieraio venne istituito per diffondere nelle campagne una delle piccole industrie campestri e togliere così dall'ozio invernale i giovani coloni. Esso sta aperto nei mesi d'inverno, e poichè, per la maggior parte, gli alunni, che s'iscrivono, non sono ancora prosciolti dall'obbligo dell'istruzione elementare e molti sono analfabeti, il Comizio ha creduto suo dovere di alternare all'insegnamento della lavorazione da panieraio l'elementare insieme a quello del disegno, non pensando che ciò avrebbe incontrato il biasimo di un incognito x. y., al quale dirò ancora che i lavori fini e di lusso, pur non essendo propriamente indicato e necessario che siano appresi dagli alunni di campagna a preferenza degli ordinari veramente campestri, si sono egualmente fatti, si fanno e si continueranno a fare, e tutti a Cesena hanno potuto osservare la mostra permanente di essi aperta nella stagione invernale in Via Fantaguzzi, e chi si è recato nei locali del Comizio ha visto parecchi di questi benedetti lavori fini e di lusso, rimasti ahime! invenduti. Per la quale buona ragione, di lavori fini, senza ordinazioni, omai, se ne fanno pochi, ma, ordinati, se ne fanno quanti se ne desiderano.

Aggiungerò che il Comizio concorrerà — proprio quest'anno — con quei lavori fini e arcifini, che stanno tanto a cuore del Sig. x. y., alla Esposizione di Udine.

Circa l'istituzione, che il Sig. x. y. chiama — bontà sua — veramente utile, di premi e gratificazioni ai maestri rurali per l'insegnamento dei primi elementi di agricoltura, egli accusa il Comizio perchè da qualche anno detti premi e gratificazioni sono, come egli si esprime, di là da venire.

Sappia dunque il Sig. x. y. che da qualche anno il

Comizio è privo dei fondi speciali a tale uopo, per la semplice ed esauriente ragione che nel bilancio del Ministero d'Agricoltura furono tolti gli stanziamenti relativi. Nel 1900 però il Comizio tanto si adoperò che riuscì ad ottenere dal Ministero della Pubblica Istruzione che venisse erogata in premi ai maestri rurali la somma di L. 500. Ora, non è facile ottenere spesso simili concessioni, molto più che da qualche anno nelle scuole rurali l'insegnamento agrario è reso obbligatorio. Deve considerarsi, d'altra parte, che i maestri non hanno più il peso di impartirlo con lezioni speciali, come dovevano praticare in passato, e non si fermerà la terra, né si spegnerà il sole, se il Comizio ha mandato la propria Commissione ad esaminare gli alunni anche nell'anno scolastico 1901-1902 senza potere conferire premi o gratificazioni.

A questo punto il Sig. x. y. domanda: Dove vanno i danari dei soci? Dove i sussidi, massime quelli della Monta taurina, che non si spendono e non figurano nei conti?

La domanda è di una gravità così evidente, in speciale modo là dove si afferma che i sussidi non si spendono e non figurano nei conti, che io chiedo, a mia volta, se nel Sig. x. y. sia maggiore l'ignoranza o la malignità.

Ma chi è questo x. y. che mostra di non saper nulla di nulla o travisa tutto, il quale osa elevare dubbi, scagliare accuse così gravi contro un Istituto, la cui amministrazione è composta di uomini, che hanno sacrificato e sacrificano, al retto andamento di esso, tempo, cure, interessi personali, rischiando anche all'occorrenza il proprio danaro?

Chi non sa che il Comizio non ha fondi propri e che esso colle quote sociali ed i sussidi annuali deve far fronte alle spese di amministrazione e di svolgimento parziale del suo programma, pel cui completamento gli occorrono sussidi speciali?

I bilanci del Comizio vengono discussi ed approvati dalle Assemblee dei soci ogni anno e non vi ha partita alcuna che nei conti non figuri e l'affermazione contraria del Sig. x. y. cade da sé all'esame dei bilanci e dei libri del Comizio, che qualunque socio in qualunque tempo può fare e che potrà fare anche il Sig. x. y. personalmente se è socio o, se egli non è socio, per mezzo di qualche amico o conoscente, che lo sia.

Il Sig. x. y., non contento di quel po' po' di accuse, fa altre due domande, nelle quali l'insinuazione di far sospettare qualche cosa d'illecito e scorretto a carico del Comizio, è palese.

Ma, egli domanda, perchè la Cassa di risparmio di Cesena, che sussidiava il Comizio con una discreta somma, non accorda più nulla? Perchè i migliori possidenti ed i più intelligenti in agricoltura hanno rinunciato, oppure non vogliono più partecipare al Consiglio amministrativo di codesto Comizio?

La Cassa di risparmio dava saltuariamente sussidi al Comizio in occasione di fiere, di mostre, di esposizioni. Questi sussidi cessarono quando essa accordò al medesimo delle sovvenzioni a saggi di favore, e cessarono alla loro volta anche queste sovvenzioni ad interesse ridotto quando il Comizio istituì il Credito Agrario.

L'aver poi la stessa Cassa deliberato di fare sovvenzioni a mite interesse ai coloni, e il sopraggiungere di altri Enti, maggiormente bisognosi, nel concorso alle sue elargizioni, la obbligarono a disporre diversamente di quelle somme, che, in una cifra fissata dalla legge, devolve a scopi di beneficenza. Malgrado ciò, non è molto, il Comizio ebbe dalla Cassa un'elargizione di L. 40, per una fiera di bestiame.

Nessun motivo quindi, nessuna ragione, che suoni biasimo verso il Comizio, come il Sig. x. y. amerebbe far credere, obbligò la Cassa di risparmio a ridurre o sospendere i suoi sussidi.

Circa l'ultima insinuazione relativa al preteso ritiro dalle cariche del Comizio dei migliori possidenti e degli agricoltori più intelligenti, io farò osservare che in tutte le amministrazioni di Istituti si verifica una specie di flusso e riflusso, a periodi più o meno lunghi, di gente che sale e di gente che scende, di gente che va e di gente che viene. Solo vi ha chi scende di buona voglia e chi con dispiacere e rancore; chi scende allegramente i gradini a quattro a quattro e chi discende lentamente drappeggiato nell'olimpica clamide dell'amor proprio offeso o del merito misconosciuto. Da ciò malumori, noie, guericciole a colpi di spillo, scoppi improvvisi di tuono altrettanto innocui quanto rumorosi, malinconie d'ogni sorta, vere miserie dell'umana vanità, che spesso fanno sorridere e qualche volta riescono veramente a seccare.

Non vi è ragione, pertanto, di meravigliarsi nè dolersi e, meno ancora, di farne motivo di biasimo e di maligne insinuazioni, se anche l'amministrazione del Comizio Agrario ha subito dei cambiamenti di persone, tanto più che tali cambiamenti non diedero origine fin qui, che io mi sappia, a malumori nascosti o palesi e che fra gli amministratori attuali non mancano nè buoni e forti possidenti, nè agricoltori intelligentissimi.

A coronamento, in fine, della sua filippica, il Sig. x. y. si rivolge, con pensiero degno d'altri tempi, alla Autorità...

Io temo, francamente, che il Sig. x. y., quando scrisse la sua lettera fosse in preda ad una sovraeccitazione nervosa, che gli togliesse la visione serena del giusto e del vero. Come spiegare diversamente le accuse fatte e l'invocazione ultima? E se così è, come io temo, il Sig. x. y. deve curarsi. Vada alla campagna. L'azzurro del cielo, l'aria ossigenata, il verde odoroso dei prati gli faranno bene. Vada dunque alla campagna e, poichè gli sta tanto a cuore la Monta taurina del Comizio Agrario, la visiti. Piglierà, come si suol dire due piccioni con una fava, farà una deliziosa passeggiata campestre e potrà *de visu* convincersi che le sue supposizioni sono infondate. Mi creda, là, in mezzo alla campagna in fiore, vasta, ubertosa, ridente, davanti alla natura resa più bella ed utile dal lavoro umano, i suoi nervi riprenderanno, come per incanto, le loro funzioni normali, quieti, tranquilli e forti, le idee nere subiranno una metamorfosi istantanea, si rischiareranno e diverranno rosee e sane.

Quod est in votis.

F. G. GIULIANI.

L'empirismo nell'Agricoltura

Non è senza sconforto che di recente abbiamo notato come Pubblici Amministratori, seguendo le orme di alcuni proprietari privati, abbiano chiamato alla direzione della coltura dei campi vari empirici, trascurando così quegli agricoltori patentati, che anno speso i migliori anni giovanili, e non poco denaro, nello studio amoroso dell'arte, che fu loro impartita in questa Scuola Agraria di Cesena, la quale è riconosciuta dal Ministero e da molti Enti autorevoli una delle più fiorenti d'Italia.

A rendere di pubblica ragione queste nostre rimozioni non ci muove solo privato interesse, sibbene un vivo desiderio di portare la nostra agricoltura al grado elevato, a cui giunse in quelle Nazioni, che non trascurarono, pel nobile intento, mezzi e modi rispondenti al fine.

E chi, iniziato negli studi d'agricoltura, attraversando la nostra campagna non è osservato il modo primordiale col quale si coltivano ancora le viti ed i gelsi; la deficienza dei lavori colturali, le innumerevoli malattie che infestano le piante? Ed entrando nelle stalle chi non s'è accorto come dai lavoratori, e più che altro da chi li consiglia, siano ignorate le più elementari regole di zootecnia?

È naturale che dinanzi a si manifesta prova d'incompetenza, per l'amore dell'arte a cui ci siamo dedicati, animati dal desiderio di correggere e di abbattere gli errori riconosciuti, sentiamo un profondo rincrescimento di non poter spendere a vantaggio dell'arte stessa la nostra modesta intelligenza ed i modesti studi.

Il favoritismo e la partigianeria, che s'introducono sempre e dovunque, col danno palese del privato e del pubblico interesse, ci lanciano fuori dalla strada scelta, sì che, per non passare i giorni nell'ozio, per sciogliere più o meno bene il serio problema dell'esistenza quotidiana, dobbiamo impiegare la nostra attività, la nostra coltura in occupazioni per le quali non ci sentiamo, nè ci sentiamo inclinati.

Ed infatti, doloroso a dirsi, in epoche remote e vicine abbiamo visto a noi preferiti, nella direzione di pubbliche e private aziende agricole, chi dall'infanzia sino al giorno antecedente a la nomina d'Agente di campagna, tirò l'ago e lo spago e si dedicò a l'arte culinaria.

Grave errore questo; perchè il pregiudizio che resse in passato l'agricoltura e che tanto e si rilevante danno ad essa arrecò, continuerà a regnare, ed il miglioramento economico che ognuno invoca, tarderà a venire.

Per ciò noi ci rivolgiamo ai compagni licenziati da questa Scuola Agraria esortandoli ad iniziare una lotta contro l'empirismo con quello slancio che nasce dalla difesa di un diritto non rispettato, combattendo oggi, domani, sempre, finchè i proprietari coll'esempio daranno prova d'averci compreso.

Cesena 27 Maggio 1903.

PARECCHI AGENTI PATENTATI.

Riceviamo e pubblichiamo:

Premio Sig. Direttore,

Ad un mio articolo pubblicato nel n. 20 del *Popolano* in cui biasimavo l'ingerenza dei partiti nelle elezioni della Commissione Esecutiva della Camera di Lavoro avvenute il 10 maggio corr., il sig. Leoni Montini risponde con una lettera comparsa in questo stesso giornale, ove afferma che i partiti rimasero estranei a qualunque deliberazione circa le elezioni suddette.

Ora io voglio anche concedere che non vi siano state deliberazioni ufficiali di partito, quantunque le informazioni che ho assunte in proposito dagli stessi socialisti della locale sezione siano molto contraddittorie; ma non mi si dica per ciò che quelle elezioni non fossero inquinate da insano spirito di partigianeria politica.

Infatti voi stesso, sig. Leoni, senza accorgervene, lo confermate. Furono — voi dite — i socialisti iscritti alla Camera di Lavoro che proposero e *vollero* (sic!) quella lista, e non tutti i socialisti, aggiungo io, ma quelli soltanto appartenenti al partito, come socialisti appartenenti al partito furono tutti i vostri candidati.

Non ho dunque ragione di credere che siffatte liste siano quasi coattive dal momento che tolgono la libertà ai soci della Camera di lavoro di eleggersi quei membri della Commissione che ritenessero più capaci e più volenterosi?

Che tutto ciò alteri e snaturi la funzione e il carattere delle organizzazioni è cosa tanto elementare, caro sig. Leoni, che a me sembra l'abbiano da capire anche i più minchioni.

Questo è quanto. Al resto non bado.

UN SOCIO

della Camera del lavoro.

Cronaca

Sabato, 30 maggio 1903.

Polemica chiusa. — Nelle articolesse dell'ultimo numero del *Cittadino*, sull'ormai raucido argomento della tassa d'esercizio e rivendita, abbiamo cercato invano qualche cosa di nuovo: nulla abbiamo trovato a cui non avessimo di già esaurientemente risposto. Quindi — per conto nostro — consideriamo chiusa la polemica.

Patronato Scolastico. — L'assemblea generale dei soci è convocata nel salone del Ricreatore (cortile S. Francesco) alle ore 10 di Domenica 31 maggio, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. — approvazione del verbale dell'adunanza generale preced.;
2. — resoconto morale-economico del Consiglio d'amminist.;
3. — presentazione del bilancio consuntivo 1901-902;
4. — elezione dei Revisori intorno al bilancio su indicato;
5. — rinnovazione della metà del Consiglio d'amministrazione; scadono e sono rieleggibili: Galbucci Dott. Aristodemio, Turchi Avv. Filippo, Vergnano Prof. Amedeo, Gaudio Pietro, Bacchiani Giuseppe.
6. — nomina dei Revisori del bilancio consuntivo 1902-903.

L'adunanza, giusta quanto dispone l'art. 28 dello Statuto, sarà valida con qualunque numero di soci. Le urne rimarranno aperte per la nomina alle cariche sociali fino alle ore 13.

Esposizione di Belle Arti ad Imola. — Il 30 agosto p. v. si inaugurerà ad Imola la 1^a esposizione annuale romagnola di arte bella ed affine.

L'esposizione comprenderà opere di pittura, scultura, architettura, decorazione, arte applicata ecc. Potranno prendervi parte soltanto gli artisti residenti e nativi della Romagna (circondario d'Imola, provincia di Ravenna e di Forlì, Repubblica di S. Marino).

La società promotrice apre pure tre concorsi a premi: uno musicale (tema un inno marcia dedicato *all'arte*), uno fotografico, il terzo di lavori femminili.

Chiedere il regolamento ed i programmi dei concorsi alla Società Promotrice di Belle Arti in Romagna Istituto *Alberghetti* — Imola.

Società Magistrale Filippo Marinelli. — Giovedì 28, nella Direzione

delle Scuole Elementari si è radunato il Consiglio Direttivo di questa Società degli Insegnanti e ha proclamati eletti Delegati al Congresso Nazionale di Napoli che si terrà nel settembre prossimo i signori: Squadrani Pio, Godoli Pietro, Marinelli Pietro, Valpondi Giraldo, Antonio Garavini.

Si decise quindi di accordarsi con Bologna e Ravenna per tenere Comizi pro-schola, ed uno sarà tenuto pure a Cesena nel giugno prossimo.

Il Segretario — E. Magalotti.

Opuscoli di propaganda. — A cura del Gruppo Giovanile Repubblicano Guglielmo Oberdan di Firenze, è stato pubblicato un opuscolo dal titolo « *Libertà e Associazione* » ove un giovane e valente amico ha, sotto lo pseudonimo — Fantasio —, spiegato con semplicità ed efficacia il nostro programma economico ponendolo in diretta correlazione con quello politico e a raffronto col programma di altri partiti.

L'opuscolo efficacissimo per la propaganda repubblicana tra operai e contadini, si vende a 2 centesimi la copia. Dato questo modico prezzo, non si farà sconto agli acquirenti. Inviare ordinazioni e importo il più sollecitamente possibile al Gruppo Guglielmo Oberdan presso Fratellanza Artigiana, via Pandolfini, Firenze.

Mostra fotografica. — Il sig. Augusto Casalbani ha, in questi giorni, rinnovata la mostra all'ingresso del palazzo Galeffi, ove ha lo studio. Vi si ammirano lavori riuscitissimi e veramente splendidi per finezza, per eleganza

di posa, per effetti di luce — dimostranti lo squisito gusto artistico del bravo Casalbani, il cui laboratorio fotografico nulla ha da invidiare ai migliori delle grandi città.

Rallegramenti ed auguri di sempre crescente clientela.

La **Banda Municipale** domani 31 corr. alle ore 20, in Piazza V. Emanuele eseguirà il seguente programma:

Marcia — *Cuore ed arte* — Barbera.

Waltzer — *Amore* — Cervi.

Sinfonia — *Forza del Destino* — Verdi.

Fantasia — *Mefistofele* — Boito.

Finale 3° — *Marta* — Flutow.

Galop — *Corsa frenetica* — N. N.

STRADA ORESTE responsabile.

RINGRAZIAMENTO

AUGUSTO e MARIA BRASEY, unitamente agli altri tutti di lor famiglia, vogliono esprimere pubblica imperitura riconoscenza all'esimio prof. **ARCHIMEDE MISCHLI**, il quale con rara maestria operava felicemente d'*ernia crurale con ansa intestinale strozzata* la loro madre AUGUSTA EVANGELISTI. Ringraziano poi sentitamente anche l'eg. dott. **Angelo Bonelli** che assistè e coadiuvò all'operazione e l'eg. dott. **Lulgi Pio** il quale, alla prima visita, riconobbe subito la necessità e consigliò l'atto operatorio.

ULTIMI GIORNI

Charitas

GRAN TOMBOLA TELEGRAFICA NAZIONALE
di Lire 100,000

a favore dei minorenni abbandonati. Estrazione in Roma 7 Giugno 1903. Prezzo della Cartella *Una Lira*. Per l'acquisto delle Cartelle rivolgersi al Sig. Giorgini Adolfo (presso lo Spaccio di sali e tabacchi in via Zeffirino Re) incaricato per Cesena e Circondario.

ULTIMI GIORNI

CANTINA MONTEMAGGI

PIAZZA V. EMANUELE n. 19

Sangiovese puro di Vigna.

Si vende in damigiane Beccaro di circa Litri 27 a L. **0.35** al lit.

Il *Popolano* raccomanda agli amici la lettura dei giornali:

“L' Italia del Popolo,, di Milano.

“Il Giornale del Popolo,, di Genova.



Emulsione Scacchi

PER SCROFOLA, RACHITIDE, TISI, DEBILITAZIONE GENERALE
preparata dal **D.^o G. SCACCHI**

Deposito presso la **FARMACIA dell'OSPEDALE di CESENA**

SI AFFITTA

dall'Amministrazione SALADINI (dirigersi al proprietario o al suo agente Giuseppe Benini)

Col 1.^o Luglio — In campagna alla distanza di 4 chilometri dalla città, Via Ravennate Villa Martorano, ampio casino, adatto per famiglia numerosa o per più di una famiglia da affittarsi anche parzialmente e con qualche cosa di mobil'ò.

Il nuovo patto agrario

trovasi in vendita presso la **Tipografia G. VIGNUZZI e C.** la **Cartoleria F.lli ZIGNANI** ed il **Negoziò G. BIASINI** a Cent. 10 la copia.

Tutti al Forno Popolare

Pane di pura farina
a L. 0,30 il chilo

e Pane speciale finissimo

Preparato e cotto con processo perfezionato

Banco in Via Dandini

Casa Calzoleria del Sig. Geremia Bondi



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negoziò
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I^o**
N. 10.